



GIOVANI

Andria, webinar per approfondire i temi forti di «Fratelli tutti»

È tempo per (il) noi: è l'itinerario di formazione sociale e politica per giovani promosso dal Forum di formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Andria e dal Servizio diocesano di pastorale giovanile, in collaborazione tra l'altro con l'associazione Cercasi una fine, biblioteca diocesana S. Tommaso d'Aquino. Un approfondimento di alcuni temi fondamentali dell'enciclica *Fratelli tutti*. «Un'enciclica che profuma di primavera – commenta il responsabile don Vito Zinfolino –. La primavera di nuovi processi, e speriamo progetti concreti, indirizzati verso nuove proposte sociali ed economiche che mettano al centro l'uomo». Tre webinar su Google Meet fino al 26 febbraio, sui tre temi centrali dell'enciclica ma anche del magistero di Francesco: amicizia sociale, politica, economia sociale. «Non è tempo di egoismi. È il tempo della fraternità, è il tempo del noi, ma anche un tempo per noi» concludono i giovani dell'équipe diocesana. (Sabina Leonetti)

vi processi, e speriamo progetti concreti, indirizzati verso nuove proposte sociali ed economiche che mettano al centro l'uomo». Tre webinar su Google Meet fino al 26 febbraio, sui tre temi centrali dell'enciclica ma anche del magistero di Francesco: amicizia sociale, politica, economia sociale. «Non è tempo di egoismi. È il tempo della fraternità, è il tempo del noi, ma anche un tempo per noi» concludono i giovani dell'équipe diocesana. (Sabina Leonetti)

I giovani e il loro futuro, la Chiesa li ha a cuore

Don Pascolini: «Serve chieder loro come stanno e coinvolgerli nella progettualità»

MARCÒ BIROLINI

«**S**tate facendo uno sforzo grande, ma abbiate fede in Dio come l'hanno avuto i discepoli. Seguite Gesù e farete cose grandi nella vostra vita». Durante la ricorrenza di San Francesco di Sales il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve, ha rivolto un affettuoso pensiero paterno ai giovani che stanno sopportando «il peso sociale più gravoso di questa pandemia» perché «stanno rinunciando alla loro spensieratezza, al loro dinamismo». Come stare loro accanto allora, come dimostrare attenzione e comprensione delle loro ansie in un momento così difficile? «Con una semplice domanda – spiega don Riccardo Pascolini, incaricato di pastorale giovanile per l'Umbria e segretario del Forum degli oratori italiani –, ovvero: come stai? Sembra banale, ma è fondamentale. Indica una seria volontà di fermarsi ad ascoltare la risposta. Il cardinale Bassetti ha lanciato un monito preciso, che da parte nostra è necessario raccogliere: cerchiamo di infondere speranza ai nostri giovani qui e adesso, senza aspettare il ritorno della normalità». Secondo Pascolini serve un atteggiamento di «ascolto creativo e attivo, anche attraverso i social e il Web. I nostri oratori sono sempre stati resilienti: non hanno mai rinunciato al dialogo, anche se online. Tenendo ben presente però

che Internet da solo non basta. La tecnologia ci aiuta a restare in contatto, ma raffredda i rapporti. Quindi serve utilizzarla con intelligenza e non in via esclusiva. Per questo appena possibile, e dove possibile, dobbiamo fare attività in presenza. In modo diverso e in piccole bolle, ma facciamolo. Siamo

chiamati a rimettere al centro l'amicizia e a essere tessitori di relazioni». Soltanto incontrandosi, sostiene, c'è la possibilità di «guardarsi negli occhi, nonostante la mascherina, per non perdere di vista lo sguardo dei nostri ragazzi. Ecco, credo consista in questo il camminare al loro fianco». Non ci

si può però limitare ad "accompagnare", perché c'è l'urgenza di "coinvolgere". Negli ultimi mesi i giovani sono stati tenuti fin troppo ai margini. «La politica si è dimenticata di pensare insieme ai giovani. Lo impone la drammaticità del momento, probabilmente. Ma di fatto tutto

passa sopra le loro teste, non hanno potuto fare altro che sopportare le conseguenze delle scelte altrui. Si è così persa la dimensione della progettualità, che almeno noi siamo chiamati a recuperare. La vera sfida educativa consiste in questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

«Cari 19enni, ringraziate, perseverate e osate. Seguite il buon esempio di Acutis, santo creativo»

LORENZO ROSOLI

«**C**arissimo, carissima, nessuno vive per se stesso, nessuno si salva da solo: nella comunità cristiana hai ricevuto la tua annunciazione, l'accompagnamento che ti ha consentito di tener vivo il fuoco. Nella comunità cristiana, la santa Chiesa di Dio, potrai raccogliere l'invito a prendere il largo e l'aiuto per osare, con realismo e fiducia. Ama questa Chiesa e prega perché sia santa. E prega anche per me». Così si conclude la lettera che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha scritto ai 19enni che in occasione della *Reddito Symboli* gli avevano consegnato la loro «Regola di vita». La *Reddito Symboli* è la celebrazione che vede ogni volta i 18enni ambrosiani iniziare un cammino di due anni incentrato su vocazione e missione, e i 19enni concluderlo consegnando all'arcivescovo la propria «Regola di vita». Con la lettera inviata ai 19enni e datata Epifania del 2021, Delpini li incoraggia a «ringraziare, a perseverare, a osare». A «prendere il largo» per mettersi a servizio della «vocazione dell'umanità» a «essere fraternità universale, per prendersi cura delle persone, della società e della casa comune». Chi certamente visse così è il beato Carlo Acutis, la cui «santità adolescente», come la definì Delpini, «non è una santità da museo, ma una santità giovane, che cresce ogni giorno e sa desiderare cose grandi, la felicità». Sono, queste, parole tratte dall'omelia che il vescovo ausiliare di Milano, Paolo Martinelli, ha offerto presiedendo, il 29 gennaio scorso nell'ambito della Settimana diocesana dell'educazione, la "Messa degli oratori" in memoria di Acutis. La sua fu una «santità creativa», capace di abitare il mondo digitale e insieme di servire concretamente i poveri. Il suo segreto? Il suo cuore? Lo stesso di ogni vera esperienza educativa: «Rimanere nel suo amore, ha spiegato Martinelli. L'amore di Dio. L'amicizia con Gesù. Che rende capaci di amare gli altri, il creato, noi stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIARA GENISIO

L'annuncio corre veloce nella rete per avvicinare soprattutto i giovani che si sono allontanati dal mondo oratoriano e dalla Chiesa. L'idea è di monsignor Cristiano Bodo, vescovo di Saluzzo, che da tempo ha messo al centro del suo impegno i giovani. Saltati i programmi della «missione giovani» pensata nell'era pre-covid, il Pastore si rivolge ai ragazzi con una nuova proposta. Sta per essere divulgato in tutte le parrocchie, con affissioni pubbliche e tramite i social media della diocesi, del vescovo, della pastorale giovanile e dell'oratorio Don Bosco l'invito a scoprire la figura di Gesù. Dal 17 febbraio sul web prende il via l'appuntamento con "Dio ti ama. Siamo fatti per la felicità" per tre settimane, sempre il

SALUZZO

L'annuncio in Rete E in libreria il Vangelo gratis

mercoledì alle ore 19, alcuni sacerdoti, suore, laici svolgeranno in video una riflessione sulla felicità partendo da un brano biblico o da un autore anche laico dove si tratteggia il valore della felicità. «Ma la vera felicità - spiega Bodo - è quella gioia che rimanda a Lui che solo può dare la gioia. Per questo dobbiamo scoprire chi è Cristo». Ha scelto di offrire gratuitamente il Vangelo a tutti i giovani che

desiderano iniziare a leggerlo, lo potranno prendere presso un paio di librerie di Saluzzo o inviando una email direttamente al vescovo per poi ritirare una copia in curia. «Questa è una possibilità - riflette il vescovo - che non li impegna a fare qualcosa, ma ascoltando le parole sulla felicità, mi auguro che nasca in loro il desiderio di andare in libreria a chiedere un Vangelo, e il secondo passaggio che spero avvenga è quello che si sentano interpellati e si rivolgano ad un sacerdote o a strutture per i giovani della diocesi per porre le domande di persona». Inoltre da metà marzo e fino alla Settimana santa sarà lo stesso Bodo a rispondere, sempre online, alle domande sulla vita e il futuro dei ragazzi delle scuole superiori coadiuvati dai loro insegnanti di religione. Tutto online sui canali digitali della diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FROSINONE

Gli studenti della Ciociaria non sono rimasti soli I prof di religione sempre "connessi" con loro

IGOR TRABONI

Le attuali difficoltà nello svolgimento della didattica non hanno di certo fermato l'impegno della pastorale giovanile della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferenti-no, anzi: «Soprattutto grazie agli insegnanti di religione guidati dall'Ufficio scuola diocesano - afferma Andrea Crescenzi, responsabile della pastorale giovanile - abbiamo coinvolto centinaia di ragazzi tra le medie e le superiori in un'ampia riflessione sui temi del momento, anche alla stregua della lettera che nel novembre scorso il vescovo Ambrogio Spreafico ha rivolto agli studenti e che affronta i vari temi dell'attualità, compresa quella

cura del creato che qui in Ciociaria, terra attraversata da tanti problemi ambientali, è particolarmente sentita. Una serie di riflessioni e approfondimenti che stanno coinvolgendo anche le parrocchie». Un ulteriore livello che la pastorale giovanile si è data è quello dell'organizzazione degli incontri per le cinque vicarie (Frosinone, Ceprano, Veroli, Ceccano e Ferentino) in cui è suddivisa la diocesi: «È una dimensione più confacente alle norme per evitare assembramenti; anche qui abbiamo seguito la linea dettata dal vescovo Spreafico che sta incontrando tutti gli operatori proprio nelle varie zone pastorali, vista l'impossibilità di tenere il so-

lito grande convegno diocesano. Si formano comunque dei bei gruppi di studenti con i quali dialogare e lavorare». Il passaggio ulteriormente interessante è quello di un coinvolgimento degli universitari, non così scontato, come sottolinea Crescenzi: «Dal Frusinate in genere vanno negli atenei di Roma, o anche più lontano, e non sempre tornano a casa. Ma negli ultimi tempi siamo riusciti a coinvolgerli, anche con una serie di incontri sulle missioni insieme al competente Ufficio diocesano, e hanno risposto positivamente. Adesso pensiamo di riprendere il tutto, anche per loro, dalla prossima primavera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVITAVECCHIA

«Educati alla fratellanza come stile di vita» La marcia degli aspiranti «architetti di pace»

COSTANTINO COROS

La pace non è solo un modo di dire da pronunciare nelle grandi occasioni, bensì è uno stile di vita che si impara in famiglia. Così si possono riassumere le parole che il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, Gianrico Ruzza, ha pronunciato lo scorso 24 gennaio in occasione della Marcia della pace promossa dall'Azione cattolica, rivolgendosi ai bambini e ai giovani. «Ci sarà pace nelle famiglie solamente quando ci sarà tolleranza, dialogo e quando ci si renderà conto di tutto ciò che facciamo. La pace in casa, e nel mondo, è figlia della sincerità, della fiducia, della stima e dell'accoglienza», ha aggiunto Ruzza. Per don Stefano Carlucci, responsabile della pastorale giovanile: «I giovani hanno bisogno di vivere la cultura della pace, instaurando relazioni all'insegna della fratellanza. Il Venerdì santo sulla croce è il vero luogo teologico della pace. Sulla croce del Figlio di Dio nasce il tempo del-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(Ph. L.Stanley - Pexels)

CASSANO ALL'JONIO

La lettera: «Siate desiderio»

DOMENICO MARINO

«**S**iate desiderio! Siate affamati di verità e curiosi di senso, non arrendetevi all'idea che questo anno sia stato perso perché perso è solo il tempo che spendiamo nella paura di non farcela. Non fatevi illudere dalla cultura a basso costo e sappiate interpretare le forme "a distanza" come sola impossibilità di raggiungere e condividere spazi comuni: la scuola non può creare distanze e a voi spetterà il compito di non lasciare nessuno indietro». Lo chiede il vescovo di Cassano all'Jonio, Francesco Savino, in una lettera ai giovani. O meglio, «al cuore dei giovani» come tiene a sottolineare. È un messaggio agli studenti ma pure ad adolescenti e ragazzi chiamati a vivere la quotidianità in una fase d'emergenza storica, tanto grave quanto inattesa. «La pandemia - ha aggiunto il presule - vi ha tolto qualcosa d'incommensurabilmente grande: la gioia della condivisione, il profumo degli abbracci, gli occhi dell'altro, i ritardi in entrata a scuola o l'attesa del suono della campanella, i motorini senza o col casco e le chiacchiere davanti a un falò. Sapevo però di cosa non potrà mai privarvi? Della capacità di desiderare, di fare d'una privazione necessaria l'occasione per cogliere la sfida del nostro tempo, quell'irriducibile senso del vero e quella verità del senso che fa tenere il fiato sospeso dal dischetto, che fa muovere la rete del canestro allo scadere del tempo, che fa girare il mondo sulle punte dell'armonia della danza come ha scritto Don Milani "se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati"». Monsignor Savino richiama le parole di papa Francesco nell'omelia per la Giornata mondiale della gioventù. «Cari giovani, fratelli e sorelle, non rinunciamo ai grandi sogni. Non accontentiamoci del dovuto. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiati ai lati della vita, ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia». E conclude: «Sappiate amare le vostre scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA